

Havant cresce con Intesa e accelera sul piano di sviluppo europeo

Ict

Il gruppo raggiunge 110 milioni di ricavi dopo l'acquisizione della società

Andrea Biondi

L'acquisizione di Intesa non è soltanto un'operazione di crescita dimensionale. Per Havant rappresenta il tassello con cui rafforzare una scommessa europea su uno dei segmenti più redditizi dell'economia digitale: il Digital Trust, l'infrastruttura che rende possibili identità digitali, firme elettroniche e processi sicuri per banche, assicurazioni, telco e imprese. Con il closing, perfezionato nei giorni scorsi, il gruppo porta i ricavi a 110 milioni di euro e punta a crescere in un mercato spinto da compliance e intelligenza artificiale.

Intesa, acquisita al 100% da Kyndryl, porta in dote 300 dipendenti, il quartier generale a Torino e una storia iniziata nel 1987 come joint venture tra Ibm e Fiat. Nata per digitalizzare i fornitori del Lingotto, oggi opera su due fronti: gestione digitale delle supply chain e servizi di Digital Trust, dalla firma elettronica a Spid fino ai processi certificati per banche, assicurazioni e utility. «È uno dei principali attori europei in questo settore specifico», spiega Pietro Lanza, amministratore delegato di Havant. «I pochi soggetti che possono svolgere questo mestiere e i più grandi a livello europeo sono tutti italiani».

Per la società acquirente l'operazione segna un altro passaggio della trasformazione avviata nel 2022, quando il fondo Argos è entrato con circa il 70% nel capitale dell'allora SB Italia. Il resto è detenuto da management, fondatori e da alcuni coinvestitori, fra i quali Pietro Scott Jovane, presidente del gruppo, e Paolo Scaroni. La holding lussemburghese controlla le attività italiane e

quelle presenti in Olanda, Belgio, Irlanda, Francia e Germania fondatori e coinvestitori.

La crescita è stata rapida. «Quando Argos è entrata nel 2022, l'azienda realizzava circa 35 milioni di ricavi. Nel 2022-2026 abbiamo moltiplicato per più di tre volte il fatturato e per quattro volte circa il numero di dipendenti», sottolinea Lanza. Con Intesa il gruppo entra fra i primi tre operatori europei del comparto, assieme a Tinexta e Namirial.

Circa due terzi del fatturato di Havant è ricorrente, sostenendo valutazioni elevate. «I dati pubblici su operazioni in questo ambito parlano di multipli tra le 15 e le 22 volte», osserva Lanza, senza indicare il valore dell'acquisizione di Intesa.



L'operazione rafforza il gruppo su identità digitale, gestione documentale e digitalizzazione

La crescita, intanto, passerà ancora dalle acquisizioni. Havant sta valutando dossier in Europa, con una selezione stretta. Il modello prevede che manager e fondatori restino alla guida delle attività, mentre le funzioni di staff, fra cui finanza e marketing, vengono centralizzate.

Altro pilastro è l'intelligenza artificiale, con la società che ha sviluppato una piattaforma proprietaria. «Abbiamo investito tantissime risorse nello sviluppare la piattaforma AI proprietaria che ci permette di indirizzare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nei processi aziendali in modo concreto», afferma Lanza. Il quale mette subito le mani avanti: «La quotazione non è nei piani. L'obiettivo resta crescere come gruppo privato e manageriale, sostenuto da Argos. Intesa è il tassello più recente, ma non l'ultimo, di una costruzione che punta a fare del know-how italiano una piattaforma europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

